

EDITORIALE

Generatività e infertilità

Generatività sembra quasi uno scioglilingua, in realtà è una parola che esprime un sacco di cose importanti. Per la medicina è la capacità di generare di una coppia.

Per la psicologia è la capacità di immaginare, creare e dirigere la propria esistenza ed il rapporto con gli altri. Ho trovato particolarmente interessante la visione sociologica del concetto che da Johnny Dotti dell'Istituto don Sturzo.

“La generatività è materna e paterna: materna perché ha a che fare con l'accogliere, il custodire, il fare crescere e il prendersi cura; implica un “travaglio”, che è insieme un accettare di passare attraverso la fatica e un cooperare attivamente per consentire alla vita di venire alla luce; è capace di decentrarsi e spossessarsi per lasciar posto all'altro, in un movimento paradossale che accresce chi lo compie. E' paterna perché mantiene viva la memoria dell'origine, di un dono anteriore che va trasmesso e che in questo movimento si accresce.”

L'articolo di Gino Soldera ed Emanuela Piovesan esprime l'importanza di promuovere questa consapevolezza nel concepimento e i modi per far maturare e gustare alla coppia non solo il diventare genitori con responsabilità ma scegliere di esserlo. Il risultato è bene espresso dalla testimonianza entusiasta di Donata Da Mar e Nicola Cervo, una coppia che ha fatto l'esperienza di frequentare il corso sulla Generatività e che così conclude il loro intervento: “Ecco, questa è la generatività per noi: è prepararsi nel miglior modo possibile a fare spazio dentro di noi, nel nostro cuore e nel nostro corpo per accogliere e ospitare la vita! E si sa, un bambino, proprio come un ospite, non arriva mai a mani vuote, porta sempre dei doni con sé, a cominciare dalla gioia della sua presenza...”

“Generare è dare inizio, far emergere, rendere visibile ciò che in qualche modo è nell'origine, che è invisibile e ha radici lontane, che precede l'azione e la rende

possibile. Solo in questa tensione tra prima e ora, tra invisibile e visibile, tra soggetto e altro da sé ha luogo la generatività. Generare implica saper vedere: solo così si può far emergere i semi di novità e le promesse di futuro che il presente riceve dalla tradizione". È quanto sostiene nel suo bellissimo intervento anche Verena Schmid.

"Cosa avviene quando arriva un bambino, quando una donna e un uomo (o una cellula uovo e uno spermatozoo) danno inizio a una nuova vita?

Secondo il noto embriologo olandese Jaap van der Wal, la gravidanza è il risultato tra l'infinito e il finito. L'infinito è rappresentato dal bambino nella sua integrità, soggettività, dotato di un suo specifico progetto di vita, dalla sua essenza. L'infinito è anima. Rappresenta quello spazio dal quale veniamo e dove torniamo alla conclusione della vita." Il finito rappresenta il piano materiale, il corpo, nel quale il bambino cresce... Pian piano infinito e finito si intrecciano durante il periodo embrionale, fetale e neonatale e lentamente, nel percorso della vita prevale sempre di più il piano finito. Il vestito/corpo... è il supporto per realizzare il progetto di vita o il destino. Si potrebbe usare il simbolo della clessidra: la vita prima è anima e gradualmente si riempie di corpo"; sostiene Verena.

"In un'epoca... in cui il desiderio di realtà, di pienezza e di realizzazione è svilito e ridotto a spinta al godimento individuale, la generatività rimette in moto la dimensione della passione in senso non egoistico, innescando processi potenti di investimento affettivo e capacità di sacrificio per qualcosa a cui si vuole bene. Ristabilendo la relazione tra desiderio e impegno, essa declina la libertà nella responsabilità." Sostiene ancora Dotti.

A questo proposito, è molto bello e significativo l'articolo di Marie-Andrée Bertin che si pone il problema educativo dei giovani come priorità per migliorare il mondo.

"È essenziale per i giovani capire che **essere genitori** è il risultato di un lungo percorso personale ed è altresì una conquista che va continuamente rinvigorita... Seppure il ruolo di genitore sia primordiale ed innato (con un'attenzione naturale a soddisfare le esigenze fisiche e psicologiche di base del bambino), rimane comunque fondamentale il supporto educativo dato dai media e dalla scuola nella formazione dei giovani. Per il pieno sviluppo è poi importantissima la conoscenza della vita prenatale: le osservazioni cliniche e le ricerche scientifiche degli ultimi decenni mostrano come, durante questa fase, l'essere umano metta le basi della propria salute ed affettività; delle sue capacità relazionali e cognitive; perfino della sua creatività."

In fine, "la generatività... sa conservare un orizzonte ampio e vive nella durata anziché nell'episodicità. Per questo, esprime uno sguardo di cura per l'ambiente e tiene conto del passato e del futuro, delle generazioni a venire oltre che dei contemporanei. Generatività è l'esperienza fondamentale dell'essere attraversati dalla vita. Essa incarna un'idea di libertà come capacità di ricevere, ascoltare, custodire e poi di darsi e spendersi, rispondendo e andando oltre, in uno sforzo condiviso che dà forma al vivere insieme.

Con questo spirito generativo lavora l'Anpep nei suoi molteplici corsi e convegni dedicati al periodo pre-concezionale e pre-natale.

Si parla, invece di **infertilità** quando una coppia, per cause relative all'uomo o alla donna, non riesce ad ottenere una gravidanza dopo un anno di rapporti costanti e non protetti. Il termine infertilità, quindi, al contrario di sterilità, non si riferisce ad una condizione assoluta, bensì ad una situazione generalmente risolvibile e legata ad uno o più fattori interferenti. Il prof. Thomas Verny nel suo articolo ce ne parla estesamente. Dice che l'infertilità sta crescendo in questi anni; è diventata un problema per una coppia su sette in Canada e sta diminuendo il numero globale delle gravidanze. Poiché la fertilità si riduce in modo significativo con l'età dei due partner, "potrebbe essere una buona idea", dice Verny ai giovani, "cercare di formare una famiglia prima che una carriera!" Concorrono all'infertilità diverse cause non solo di natura organica, ma anche culturale e psicologica. "Questo può essere un buon momento per affrontare problemi psicologici irrisolti poiché per concepire è necessario prima guarire le ferite emotive".

Si potrà migliorare la probabilità di avere un figlio, anche diminuendo ansia e stress, normalizzando il peso, praticando yoga e meditazione, astenendosi dall'alcool, dal tabacco e dai farmaci, seguendo una corretta alimentazione... Il suggerimento di Verny è che prima di ricorrere ai trattamenti medici, è buona cosa analizzare tutti questi comportamenti di vita e renderli sani.

Oggi, diventare genitori è il desiderio di un numero limitato di giovani. Viviamo in una società che vede un figlio come un ostacolo alla realizzazione personale, un peso economico e una ulteriore responsabilità oppure come un diritto "individuale" piuttosto che il frutto di un amore vero tra due persone! I giovani, in attesa di un'autonomia, si mettono insieme come due monadi, con percorsi di vita paralleli. Se la cosa funziona bene, se no, ciascuno va per la sua strada, amici come prima. Ma se non c'è progetto di vita. Come fa un bambino scegliere quei genitori? Ecco, l'amore vero esprime l'accoglienza incondizionata dell'altro e quindi anche di quel bambino che viene ad abitare con noi! Che è frutto del desiderio di una madre di un padre e del bambino stesso!

Perché il mondo possa continuare ad esistere è necessario che ci siano delle persone generose che permettono questo miracolo: che l'infinito si incarni nella nostra vita e venga a rigenerare il mondo. Per concludere abbiamo dedicato uno spazio alla ricerca con l'interessante articolo del Gruppo di Ricerca di Abano sul bonding ed emozioni nel taglio cesareo. Buona lettura!

Myriam Zarantonello